

UN ANNO DI SUCCESSI: IL PROGETTO DI MIGRAZIONE AUSTRIA-ITALIA DELL'IBIS EREMITA

Johannes Fritz, Michele Tonissi, Viviana Tredanaro

Project Waldrappteam.at
Schulgasse 28
6162 Mutters
Austria
jfritz@waldrappteam.at
www.waldrappteam.at

Il progetto waldrapp.at è giunto al suo quinto anno. Il nostro lavoro è volto ad acquisire tecniche e conoscenze di base per la conservazione e la reintroduzione dell'ibis eremita (*Geronticus eremita*), specie gravemente minacciata. I vari progetti finora condotti indicano che gli uccelli devono imparare una rotta migratoria appropriata prima del loro rilascio. Il nostro scopo principale è dunque quello di cercare di condurre gruppi di uccelli, che hanno subito processi di imprinting da parte dell'uomo, a migrare da potenziali siti di riproduzione a luoghi di svernamento adatti, tramite l'uso di ultraleggeri.

Nell'agosto 2004 abbiamo guidato un primo gruppo di sette ibis dal nord dell'Austria (Grünau) al sito prescelto per lo svernamento, l'Oasi WWF della Laguna di Orbetello, nel sud della Toscana. La migrazione si è ripetuta un anno dopo con un secondo gruppo di sette ibis. A Orbetello gli uccelli sono curati e monitorati dai nostri tre collaboratori italiani (Michele Tonissi, Joseph Crisalli e Viviana Tredanaro).

Migrazione autunnale 2004

Il primo tentativo di migrazione inizia il 17 agosto, ma si verificano delle interruzioni del volo dovute in parte a problemi tecnici con gli ultraleggeri e in parte alle cattive condizioni del tempo. Nonostante tutto, il 22 settembre arriviamo con sette ibis nell'Oasi di Orbetello. Dall'aprile 2005 questi uccelli sono indipendenti e sono stati monitorati per qualche mese da due volontari che non avevano alcun contatto diretto con gli animali. Il sistema di monitoraggio si basava sull'utilizzo di radiotrasmittitori sistemati sulle penne timoniere degli ibis.

Figura 1

Migrazione primaverile 2005

Dal 20 maggio non si riesce a captare nessun segnale dai radiotrasmittitori degli ibis e non si ha nessuna notizia fino al 30 maggio, giorno in cui vengono avvistati presso Fiesse d'Artico (VE). L'avvistamento successivo è del 16 giugno a nord di Lignano Sabbiadoro (UD). Infine, il 22 giugno gli ibis ritornano alla Laguna di Orbetello. Sembra perciò che, in questo mese, gli uccelli abbiano seguito la rotta migratoria verso nord per circa 650 km, prima di tornare indietro senza perdite e in ottime condizioni.

Figura 2

Questo comportamento è ben conosciuto negli uccelli migratori immaturi: infatti, essi rimangono nel luogo di svernamento per circa un anno, fino al raggiungimento della maturità sessuale, ma durante la primavera e l'estate accrescono comunque il loro raggio di azione, compiendo dei lunghi viaggi. Nel nostro caso, il viaggio effettuato dagli ibis potrebbe essere stato determinato dalla diminuita disponibilità di cibo; inoltre, alla fine di maggio, la vegetazione erbacea nell'Oasi aveva un'altezza superiore ai 20 cm ed era perciò troppo alta per le loro attività.

Questo viaggio è un grande successo per il progetto. Ora sappiamo che gli ibis sono capaci di volare indipendentemente anche per lunghe distanze, che riescono a sopravvivere al di fuori delle aree protette senza subire perdite e che, inoltre, ricordano la rotta migratoria e possono seguirla in entrambe le direzioni.

Migrazione autunnale 2005

Per la nuova migrazione abbiamo deciso di usare un ultraleggero degli anni '80.

Il 18 agosto la seconda migrazione ha inizio con un nuovo gruppo di sette ibis. La velocità minima del nostro ultraleggero era inferiore a 40 km/h, mentre l'ultraleggero usato nella migrazione precedente era più veloce, volando a circa 50 km/h. Questa volta, quindi, tutti gli ibis riescono ad avere uno stretto contatto con l'aereo e a seguirlo facilmente per l'intera durata del volo. La rotta seguita è stata la stessa dell'anno precedente, ma alcuni dei punti di sosta e atterraggio sono stati cambiati. Quest'anno il passaggio delle Alpi e degli Appennini non ci ha procurato problemi. L'8 settembre arriviamo all'Oasi di Orbetello, che è rimasto il punto finale della migrazione.

Tabella 1

Svernamento nella Laguna 2005/06

Al nostro arrivo, il nuovo gruppo di ibis è stato sistemato in una voliera; due giorni dopo, tutti gli ibis dell'anno precedente sono apparsi in volo su di essa, nonostante non avessero avuto nessun contatto diretto con le persone fin dall'inizio dell'aprile 2005 e nonostante fosse stato osservato in loro un comportamento più timido e schivo nei confronti delle persone che si avvicinavano nei prati in cui andavano a nutrirsi. Al nostro arrivo, invece, hanno riconosciuto e seguito i loro "genitori adottivi", richiedendo loro del cibo.

Il fatto di rimanere legati ai "genitori adottivi" per anni è una caratteristica tipica degli ibis sottoposti a processi di imprinting, ma è stato comunque sorprendente che, in questa situazione, gli uccelli non abbiano mostrato timidezza neanche nei confronti di alcune persone, per loro sconosciute, che erano con noi al momento del loro arrivo.

Figura 3

Tutti gli individui di entrambe le generazioni, 14 ibis in tutto, sono rimasti nella voliera fino alla fine di settembre, in modo che i due gruppi socializzassero tra loro. I voli al di fuori della voliera sono cominciati il 23 settembre; ora gli ibis sono ancora facilmente gestibili, poiché si lasciano avvicinare dalle persone che riconoscono.

Dall'arrivo degli ibis più giovani, la gestione e il controllo dell'intero gruppo di 14 uccelli sono stati affidati ai tre collaboratori italiani già citati, che vivono nelle vicinanze dell'Oasi e che hanno nutrito gli ibis per tutto il tempo in cui sono stati tenuti dentro la voliera. Gli uccelli hanno così imparato a riconoscerli e ad accettarli come appartenenti alla loro "famiglia". Ogni mattina, uno di loro apre la voliera in modo che gli ibis possano uscire e cercare da soli il cibo. Nel pomeriggio, almeno un'ora prima del tramonto, gli ibis tornano e lo seguono all'interno della voliera, dove ricevono un po' di cibo, cosa che da un lato li spinge a tornare alla voliera ogni giorno all'incirca alla stessa ora, e dall'altro aiuta a mantenere il contatto e la familiarità con le persone che hanno il compito di curarli e gestirli.

Figura 4

È stato osservato che, durante i loro voli, gli ibis sorvolano un'area ben precisa e non si spingono mai a più di 1,3 km dalla voliera. I prati e i campi dove vanno a nutrirsi ricadono all'interno della riserva naturale e delle aziende agricole situate nei dintorni (Figura 3).

Il campo 2 è stato usato maggiormente da settembre fino all'inizio di novembre. Poi, gli ibis si sono spostati sul campo 3, dove Michele Tonissi li ha osservati mentre si nutrivano soprattutto di larve di maggiolino (*Melolontha melolontha*). Da dicembre gli ibis usano quasi esclusivamente il campo 4. Il breve raggio d'azione è un adattamento alla stagione invernale, durante la quale gli uccelli riducono la loro attività e il loro metabolismo. Durante l'estate del 2005 gli ibis più anziani usavano preferibilmente il campo 1, ma si spostavano ripetutamente nelle vicinanze.

Ora ci aspettiamo che gli ibis compiano la migrazione inversa e ritornino in Austria una volta raggiunta la maturità sessuale, cosa che avviene, in genere, al terzo anno di vita, talvolta al secondo. Perciò, gli ibis nati nel 2004 potrebbero tornare in Austria per la riproduzione nella primavera 2006, più probabilmente nel 2007.

Nell'aprile 2006, abbiamo però intenzione di sottoporre a imprinting e allevare un terzo gruppo di ibis, che sarà poi portato in Toscana. In questo modo, la popolazione sarebbe incrementata, arrivando a contare più di 20 individui.

L'attività della Waldrappteam costituisce un progetto pilota portato avanti in collaborazione con il Konrad Lorenz Research Station di Grünau e il Gamepark di Rosegg (Carinzia) – ARGE Waldrapp.

Si presta particolare attenzione anche ad altri aspetti rilevanti per la conservazione di questa specie, soprattutto all'ecologia dell'alimentazione.

I dati raccolti durante gli ultimi anni indicano che in Europa esistono habitat adatti alla riproduzione e allo svernamento degli ibis. Perciò, se le nostre tecniche di migrazione avessero successo, si potrebbe realmente reintrodurre l'ibis eremita sulle Alpi. I metodi da utilizzare e i siti da preferire per una eventuale reintroduzione dovranno essere oggetto di discussione con il Gruppo Consultivo Internazionale per l'Ibis Eremita (IAGNBI), con le istituzioni e con importanti ONG.

BOX

Ecologia dell'alimentazione

Negli ultimi anni, sono stati raccolti dati sull'ecologia dell'alimentazione in gruppi di ibis sottoposti a imprinting ma lasciati liberi. Tali gruppi si trovano in tre regioni diverse: due siti di riproduzione a nord delle Alpi (Burghausen in Baviera e Valey Alm in Alta Austria) e un sito di svernamento (Laguna di Orbetello).

Alcuni risultati:

(1) In tutte le regioni, l'alimentazione degli ibis si basa prevalentemente su vermi, larve, coleotteri e chioccioline. Gli invertebrati che saltano, corrono velocemente o volano, così come i piccoli vertebrati, contribuiscono solo marginalmente alla dieta degli ibis. Perciò, gli animali che costituiscono il cibo della nostra specie possono essere indicati, dal punto di vista ecologico, come invertebrati che si muovono lentamente.

(2) La maggior parte di questi animali viene estratta dal suolo, da profondità che variano dai 2 ai 10 centimetri.

(3) Solo poche altre specie di uccelli hanno lo stesso comportamento degli ibis e quasi tutte hanno tecniche di caccia differenti. Ciò è particolarmente evidente nel sito di svernamento, caratterizzato da un'alta densità di specie diverse di uccelli. La maggior parte di queste specie usano solo la laguna per alimentarsi, comprese le specie con tecniche di ricerca del cibo simili a quelle degli ibis, basate cioè sulla sensibilità tattile del becco (per esempio: il chiurlo –*Numenius arquata* – e il mignattaio –*Plegadis falcinellus*-).

(4) L'unica specie tassonomicamente collegata agli stessi habitat, in particolare ai prati, è l'airone guardabuoi (*Bubulcus ibis*), una specie che ha recentemente esteso il suo areale di riproduzione all'Italia. L'airone guardabuoi e l'ibis eremita sono simpatrici ma hanno tecniche di caccia molto diverse. L'ibis ricerca il cibo infilando il becco nel suolo e usando la sensibilità tattile del becco stesso; la caccia dell'airone guardabuoi si basa invece sulla vista, poiché esso ricerca gli invertebrati portati sulla superficie del terreno dal pascolo degli animali erbivori.

(5) Burghausen è il miglior habitat per l'alimentazione (prede trovate in media in 5 minuti=8,54±1,12), se confrontato con Valey Alm (6,68±2,32) e Orbetello (3,56±0,51). In entrambe le regioni a nord delle Alpi, gli ibis possono coprire i loro bisogni energetici con facilità. In Toscana, il cibo da noi fornito è sufficiente durante l'inverno, poiché gli uccelli non si accoppiano e hanno bisogno di una minor quantità di energia.

(6) L'efficienza dell'alimentazione differisce in modo significativo a secondo del tipo di habitat. Gli ibis sono più efficienti in siti dove si attua un'agricoltura sostenibile ed estensiva con basso impiego di nitrati, come i prati sfruttati con metodi estensivi e, ancor di più, i pascoli. L'ibis eremita è, dunque, una specie indicatrice di siti agricoli con alta biodiversità.

Ringraziamenti

Sponsor 2004/05

Alpenzoo Innsbruck; Bund Naturschutz in Bayern e.V.; Burghausen, Bavaria; Cumberland Wildpark Grünau; Deutscher Wildgeheverband e.V.; Gamepark Rosegg; Konrad Lorenz Research Station Grünau; Lebensministerium; Oberösterreichische Landesregierung; Österreichischer Wildgeheverband; Österr. Zoorganisation (OZO); Provincia di Grosseto; Region Aktiv Chiemgau-Inn-Salzach; Schram Maria; Verband der Deutschen Zoodirektoren (VDZ); Verein für Tier- und Naturschutz in Österreich; Waidhofen a.d. Thaya, Lower Austria; World Association of Zoos and Aquariums (WAZA); WWF Italia; Zoo di Vienna;

Per la collaborazione:

Bichler Martin; Carsughi Marco; Crisalli Joseph; Feichtinger Leopold; Feurle Alexaner; Feurle Patrik; Fraberger Raffaelo; Fritz Angelika; Knorr Andreas; Labate Pietro; Pilz Peter; Riedler Barbara; Riener Robert; Seba Ramona; Tintner Angelika; Tintner Manfred; Tonissi Michele; Trapp Claus-Michael; Tredanaro Viviana; Unsöld, Markus; Wolf Alexandra; Zoufal Katharina.

Letteratura citata

-BÖHM, C., BOWDEN, C., JORDAN, M. (2003) Proceedings of the International Advisory Group for the Northern Bald Ibis (IAGNBI) meeting Alpenzoo Innsbruck – Tirol, July 2003.

-FRITZ J. (2004a) The Scharnstein Project: Establishing a migration tradition with hand-raised Waldrapp Ibises. WAZA Magazine (World Association for Zoos and Aquariums) 5: 16-19.

-FRITZ, J. (2004b) The Austrian Bald Ibis Migration 2002-2004: A story of success and failure. C. Böhm (Ed.): International Advisory Group for Northern Bald Ibis, Newsletter 3, pp. 32-34.

-FRITZ J., REITER A. (2003) Der Flug des Ibis. Bibliothek der Provinz.

-KOTRSCHAL K. (2004) The Grünau Project: establishing a Semi-wild Colony of Waldrapp Ibis. Waza Magazine 5: 12-15.

-THALER E.(2004) The Hermit or Waldrapp Ibis: Some Etho-historical Comments. Waza Magazine 5:4-7.